

OGGI

la nuova generazione

CON UNA TAVOLA ROTONDA SU « I GIOVANI DI FRONTE ALLA RESISTENZA ».

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di fronte alla gravità della situazione economica e politica

La «500» dell'Unità a un operaio romano

Un operaio romano di 45 anni ha vinto la «500» FIAT messa in palio dall'Unità fra i lettori che hanno partecipato al « grande concorso del lettore », compilando e spedendo il tagliando che giornalmente pubblichiamo in seconda pagina. Si chiama Giovanni Campo e lavora in una distilleria.
(A pagina 4 il servizio)

Il governo incapace di funzionare

Rappresaglia della paura

LA VOCE che la FIAT ha fatto udire ieri, licenziando sette lavoratori mentre a Roma i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL si incontravano col presidente del Consiglio proprio per chiedere un intervento del governo di fronte all'ampiezza raggiunta dall'attacco ai livelli di occupazione e di salario a Torino, richiama alla memoria immediatamente gli anni del «lungo sonno» della classe operaia torinese e del «regime» di Valletta. Siamo infatti di fronte ad un attacco brutale e provocatorio nel quale si ritrovano tutti gli aspetti della vecchia politica FIAT, la discriminazione, la «decapitazione» del movimento, il ricatto, la rappresaglia: oggi come allora viene selezionato un gruppo di operai particolarmente attivi nella lotta, e tutti vengono poi brutalmente cacciati dalla fabbrica come responsabili di «episodi di violenza». Oggi come allora la FIAT non cerca neppure di giustificare il suo gesto perché sa benissimo che, nel corso dell'ultimo sciopero, «non si sono avuti incidenti di sorta», per usare il linguaggio burocratico della stampa indipendente. Proprio in questo è la sua tecnica: far sapere ai 100.000 della FIAT che tutti, dal primo all'ultimo, possono ogni momento essere cacciati dalla fabbrica per «violenza», o con una qualsiasi altra assurda motivazione.

MA TUTTAVIA c'è qualcosa che distingue nettamente quest'ultimo atto liberticida della FIAT rispetto a quelli di altri tempi, ed è il fatto che esso avviene mentre, seppure faticosamente e con limiti ancora gravi, è in corso, anche alla FIAT, una ripresa operaia contro l'attacco padronale e per imporre nelle fabbriche e nel Paese condizioni di vita e di lavoro diverse.

Il 23 febbraio coi 150.000 lavoratori di Torino scesi in sciopero c'erano 17.000 operai della FIAT. «La Stampa» ha scritto il giorno dopo che lo sciopero era fallito perché «inutile» e «dannoso». (Ma ci sono forme di lotta «utili» per «La Stampa» che non siano le «serrate»). Ed ecco, che a smentire «La Stampa» provvede la stessa FIAT. Sì, Valletta ed Agnelli hanno paura. Ecco perché licenziano. Sanno che lo sciopero dei 17.000 ha un precedente che è venuto subito alla memoria di tutti: quello dello sciopero dei 7000 del 1962 diventati 90.000 pochi giorni dopo. Perché quando il ghiaccio si rompe, diventa impossibile fermare il corso del fiume.

La FIAT ha paura: liberandosi dal ricatto del posto di lavoro e del salario dimezzato, correggendo impostazioni superate o insufficienti, il movimento operaio — anche alla FIAT — si muove ormai con una linea sempre più organica e unitaria che si concretizza nella ferma resistenza ad ogni attacco (ecco il significato della lotta all'Alfa Romeo), nel rilancio dell'azione rivendicativa (come è il caso dei metallurgici di Milano, di Brescia, di Napoli, di Torino), nelle decine di scioperi generali già attuati o in programma — come a Torino, Gorizia, Trieste, Reggio Emilia, Ferrara, Milano — che rappresentano non «inutili» azioni dimostrative di protesta, come dice «La Stampa», senza continuità, senza contenuti precisi, ma momenti di unificazione e di rilancio delle lotte di fabbrica, di settore, di categoria.

LO SCIOPERO è dunque non solo «utile» ma necessario. Senza la lotta i lavoratori della Dell'Acqua, per esempio, sarebbero oggi senza lavoro (e forse non esisterebbe più neanche un'industria Dell'Acqua), i licenziati sarebbero decine di migliaia in più di quelli che si registrano oggi, e così i lavoratori a orario ridotto. Senza la lotta, senza la tenace difesa del potere contrattuale operaio nella fabbrica, il padrone continuerà, all'ombra del ricatto dei licenziamenti, a tagliare i tempi, a ridurre gli organici, a non pagare i premi e i contatti stabiliti dai contratti, ad aumentare i ritmi, per far pagare ai lavoratori il costo delle trasformazioni in corso,

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Bonn ribadisce l'opposizione al rinvio della prescrizione per i nazisti

BONN, 26. Esistono obiezioni costituzionali al prolungamento dello stato di difesa e alle limitazioni con forza repressiva - al termine di prescrizione dei crimini nazisti. Il governo, dice il ministro della Giustizia, Ewald Buscher, che fece egli stesso parte del partito nazista, è valida ancora oggi la legge che prevede specifiche e pretestuose obiezioni costituzionali, si vuole impedire un contatto comunista nel quale si dice che il rinvio delle trame di prescrizione, il che stabilizzerebbe la politica di prescrizione, il che impedisce la fine della lotta di fronte alla resistenza, il che impedisce la pratica cessare la persecuzione legale dei crimini nazisti, giunse alla conclusione che

Mozione del PCI per l'apertura della crisi

L'annuncio dato alla Camera dal compagno Amendola nel corso della sua replica a Colombo

I parlamentari comunisti della Camera hanno presentato ieri sera una mozione di sfiducia al governo il cui primo firmatario è il compagno Longo. La mozione dice: «La Camera, constatato che l'attuale governo si mostra sempre più incapace di elaborare ed attuare una linea politica che sia idonea ad affrontare i gravi problemi economici e politici del paese; considerato che in questa situazione è da ritenersi del tutto inadeguato il semplice rimpasto della componigine governativa che già da mesi paralizza la vita del paese e che si impone la apertura di una crisi con la conseguente consultazione di tutti i gruppi parlamentari da parte del Presidente della Repubblica in vista della costituzione di un governo che ponga su una nuova maggioranza e su un programma di sviluppo democratico; delibera di revocare la fiducia al governo ai sensi dell'art. 94 della Costituzione».

La presentazione della mozione è stata annunciata a Montecitorio dal compagno Giorgio Amendola, nel corso della sua replica ai ministri per le loro risposte alle interpellanze sulla situazione economica.

La risposta del ministro Colombo — ha esordito Amendola — alle interpellanze che da tutti i gruppi politici sono state presentate per denunciare la gravità della situazione economica e chiedere immediati ed adeguati provvedimenti, è una risposta che da una ulteriore prova dello stato di incertezza e di confusione del governo. La crisi economica si intreccia così con la crisi politica, e tutto diventa più difficile e pericoloso. La stessa maggioranza si presenta divisa, incapace di una posizione univoca e di una azione tempestiva.

C'è urgenza, oggi. I tempi legistici e tecnici sono lunghi e le vostre incertezze li prolungano ancora oltre. Mentre Moro forza i tempi per concludere il rimpasto

La crisi è palese: rimangono i dissensi

QUESTA MATTINA - NUOVO VERTICE - E PROBABILE RIUNIONE DELLA DIREZIONE SOCIALISTA LE QUESTIONI DISCUSE IERI - TANASSI PREVEDE UNA CONCLUSIONE « POSITIVA »

Due nuove riunioni al « vertice » hanno segnato ieri il tentativo di Moro di coprire con un piccolo e innocuo « rimpasto » la crisi economica e politica in atto. Il pessimismo che ha dominato gli ultimi tre giorni di consultazioni e che era stato confermato anche dalla riunione mattutina di ieri è stato attenuato (non si sa quanto artificialmente) nella serata di ieri, dopo la seconda riunione a Palazzo Chigi, alla quale, come alla prima, hanno partecipato Moro, Nenni, Rumor, De Martino, Tanassi e Terzana.

Uscendo dalla riunione serale, il socialdemocratico Tanassi ha detto che le cose « procedono bene » e che entro oggi si « dovrebbe concludere », in modo « positivo » la lunga trattativa intorno al « rimpasto ». I repubblicani Terrana si è espresso negli stessi termini, sia pure con maggiore cautela. Rumor si è rifiutato di fare dichiarazioni impegnative, mentre De Martino, che era il leader più attento, è riuscito a soltrarsi alla curiosità e alle domande dei giornalisti.

Comunque, ottimismo a parte, questa mattina alle 11, vi sarà un nuovo « vertice ». In separata sede si vedranno i ministri finanziari, « per mettere a punto le questioni residue » in materia economica, come ha detto Tanassi. A mezzogiorno, è prevista un'altra riunione a parte per la questione di Firenze, dove i socialisti, nel quadro della intesa, dovrebbero rinunciare all'avv. Lagorio come sindaco, e sulla base delle non meglio specificate e pretestuose obiezioni costituzionali, si vuole superare tutte le altre questioni inserite nel corso della trattativa di questi giorni, a tempo di record, il che impedisce il rinvio del termine di prescrizione, il che impedisce la fine della lotta di fronte alla resistenza, il che impedisce la pratica cessare la persecuzione legale dei crimini nazisti, giunse alla conclusione che

(Segue in ultima pagina)

Vice
(Segue a pagina 13)

Possente sciopero generale

Ventimila in piazza ieri a Reggio Emilia



REGGIO E. — Migliaia di lavoratori hanno aderito ieri allo sciopero generale di otto ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL contro i licenziamenti, le riduzioni di orario e per le pensioni. I mezzadri giunti dalla provincia si sono uniti agli operai delle fabbriche, agli impiegati, ai commercianti; numerosi bottegai hanno abbassato le saracinesche. Tutti hanno formato un corteo che ha bloccato a lungo la via Emilia. La manifestazione si è conclusa con un comizio dei dirigenti provinciali dei tre sindacati alla quale hanno partecipato ventimila lavoratori.

(Il servizio a pagina 12)

Sempre più evidente l'isolamento di Washington per il Vietnam

Drammatico conflitto fra Casa Bianca e ONU

U Thant ribadisce la sua iniziativa - Intensificate le incursioni USA - Armi speciali per lo sterminio di massa - Altri istruttori USA per aumentare di centomila uomini le forze di repressione - Gravi dichiarazioni di McNamara e Cabot Lodge

WASHINGTON, 26. La crisi che si è aperta nel rapporto fra il governo americano e il segretario generale dell'ONU U Thant si è accentuata con la decisione della ricerca di uno stoppe alla pace pacifica al conflitto nel sud-est asiatico. viene oggi drammaticamente sottolineata dai tre elementi: da una intensificata azione bellica degli americani, istituzionali del sud-est asiatico, che da una guerra di repressione, riconosciuta come utilizzata dal B-57 scagliati contro le zone libere del Vietnam meridionale, e da un'azione aggressiva, di cui l'attacco ad un ghezzo irraggiabile che faccia esplodere un conflitto più vasto, si pone anche l'isolamento diplomatico di cui il governo di Washington si trova per la prima volta, sottolineato da Cabot Lodge, ex-ambasciatore a Saigon, secondo cui gli Stati Uniti, che sono « la più grande potenza militare del mondo », hanno sollecitato la mobilitazione di circa un milione di uomini per questo scopo, e da un'altra dichiarazione dello stesso Cabot Lodge il quale si è detto sarebbe voluto ai bombardamenti di rappresaglia contro il Nord.

Su questo sfondo drammatico, che fa temere ad ogni ora un conflitto di un peso irreversibile, si riferisce alle sue affermazioni nella conferenza stampa di mercoledì. U Thant ha fatto sapere di ritenere « sinceramente che il governo di Washington, dalla dichiarazione fatta stasera da McNamara, non ha nulla a che vedere con il governo di Hanoi, che pure non è affatto interessato alle Nazioni Unite e che rifiuta

MADRID, 26. L'assassinio di Justo Lopez de la Fuente è stato impedito. Oggi il comandante della zona militare di Madrid ha disposto la sospensione sine die del processo contro Lopez in quanto si è accertato che i «reati» per il quale avrebbe dovuto essere trascinato davanti a una corte marziale, sono caduti in prescrizione. L'ambiguità stessa della formula — da un lato si parla di sospensione, dall'altro si scopre, alla vigilia del processo, che i reati erano prescritti — tradisce l'imbarazzo del governo fascista di Madrid che di fronte alla rivolta dell'opinione pubblica mondiale non ha osato portare a termine il suo progetto di barbara vendetta così come aveva fatto contro Julian Grimau. E il fatto che Franco sia stato costretto a rinunciare al processo militare contro Lopez mentre è in atto l'aperta battaglia degli studenti dell'università di Madrid contro la dittatura, rende ancor più vistoso lo scacco del regime.

Comandante d'un reggimento repubblicano durante la guerra civile, Lopez, che ha ora 64 anni, sta scontando attualmente una condanna a 18 anni di carcere inflittagli nel dicembre scorso per la sua appartenenza al Partito comunista. Era appena stata pronunciata questa vergognosa sentenza, che Franco ordinava l'apertura d'un nuovo processo, stavolta davanti a giudici militari, per presunti fatti accaduti nel fuoco della guerra civile. L'obiettivo era indubbiamente uccidere l'eroico comandante comunista.

L'ondata d'indignazione che da tutto il mondo ha investito Franco e il suo regime, gli accorti appelli della moglie di Lopez alla coscienza dell'umanità, il drammatico intervento del Presidente del PC spagnolo, Dolores Ibarruri che si dichiarò pronta a presentarsi al processo per testimoniare a favore di Lopez, hanno fermato la mano del boia. Almeno per il momento: la possibilità che la macchina franchista si rimetta in moto non è affatto esclusa e la vigile solidarietà con il combattente chiuso nelle prigioni della Spagna fascista è più che mai necessaria.

La lotta degli universitari di Madrid continua con imposta fermezza. Il governo, visti vari i ricatti e le repressioni, ha ordinato oggi la chiusura per un periodo indeterminato della facoltà di lettere e filosofia che in questi giorni è stata teatro delle più ampie e violente manifestazioni antifranchiste. Gli studenti hanno accettato la sfida. Un gruppo di essi ha tentato di penetrare ugualmente nell'edificio, ma è stato bloccato dalla polizia. Due mila universitari si sono allora riuniti nella facoltà di medicina e un loro portavoce ha dichiarato che la lotta continuerà.

Alcuni professori hanno manifestato la loro solidarietà con gli studenti ed un giornale di Madrid li ha attirati e denunciati promettendo che « la pagheranno cara ».

Oggi a Bologna e Firenze

I convegni regionali

Gli aspetti innovatori della 167

Oggi a Bologna e a Firenze si svolgono due convegni regionali per l'applicazione della legge n. 167 sui presenti esercizi comuni e provinciali, sindacati rappresentanti di organizzazioni di categoria. Il convegno di Bologna è stato indetto dall'Amministrazione comunale; il convegno di Firenze è stato promosso dalla segreteria regionale del PCI.

Il grande sciopero unitario degli edili ha risposto con fermezza alle tracce ristichiate che il padroneanza avanza sia ai costituenti riuniti a rispondere al questo del Comitato sul terreno politico generale, indicando la linea alternativa sulla quale muoversi per affrontare i problemi di fondo del settore: una nuova legge urbanistica che colpisca con decisione la speculazione sulle aree, la difesa e l'applicazione delle leggi n. 167 sui piani comunali per l'edilizia economica, il finanziamento di questa legge e della edilizia sovvenzionata, l'ammodernamento delle tecnologie attualmente impiegate dai costruttori.

In modo particolare le manifestazioni dei lavoratori hanno sottolineato l'importanza che rivestono in questo momento, particolarmente critico per l'edilizia, la difesa, l'applicazione ed il finanziamento statale della legge n. 167, intrecciandosi con le azioni in corso a questo proposito per iniziativa dei Comuni. Contro questa legge, approvata il 18 aprile 1962, ma ancora scarsamente operante, si è scagliata infatti con violenza l'assemblea dell'ANCE del 12 febbraio, chiedendone perentoriamente l'abolizione. E ciò non a caso, perché la legge, nel suo complesso, o un suo articolo in particolare, rappresentano una radicale innovazione nel regime immobiliare vigente.

La legge in complesso affida alla democrazia direzione dei comuni la programmazione degli interventi statali, comuni, cooperativi e privati, nel campo dell'edilizia economica e popolare. L'articolo innovatore della legge è poi quello che fissa l'indennità di espropriazione ad un prezzo che supera i valori di mercato: è vero che il prezzo delle aree a cui sono attinenti dell'adempimento del piano, o cioè nel 1961 o nel 1962 come prescritto dalla legge n. 167, è un prezzo che riconosce in maniera assolutamente eccessiva gli incrementi di valore speculativi nel dopoguerra, ma è anche vero che questi incrementi sono considerati della legge non più sufficienti.

Sono questi due aspetti innovatori della legge 167 che hanno provocato la reazione furibonda di tutta la destra economica e politica in Italia che, nel suo scomposto contrattacco, si è servita del ricatto politico, al governo (e al governo di centro-sinistra) ha creduto ai ricattatori con il clamoroso volfusco sulla nuova legge urbanistica, dell'edilizio economico ai lavoratori (e questi hanno risposto con fermezza e unità, senza concessioni di sorta), e del ricatto giuridico, avventurandosi disinvoltamente a contestare la costituzionalità dell'intervento pubblico antispeculativo.

L'attuale crisi economica offre queste garanzie e consentono immediatamente di favorire la ripresa edilizia attraverso l'azione congiunta degli enti statali, dei comuni, delle cooperative e dei privati. Dimostrando ancora una volta le prospettive innovative e democratiche offerte dalla legge n. 167 per affrontare ad un tempo la conjuntura sfavorevole e le modificazioni indissensibili del regime immobiliare italiano, e si comportano da un punto di vista degli interessi generali stabiliti da una nuova legislazione urbanistica.

Il solo fatto che il Consiglio di Stato abbia accettato di interrogare la Corte Costituzionale sulla validità giuridica della legge n. 167 ha messo le ali ai pernici di baroni delle aree e ai loro alleati e servitori: già si sentono costoro cittadini di una repubblica non più fondata sul lavoro, ma sulla speculazione immobiliare, e si comportano da un punto di vista degli interessi generali stabiliti da una nuova legislazione urbanistica.

Non possiamo credere che la interpretazione della Corte Costituzionale possa coincidere — sia pure sul piano strettamente giuridico — con gli interessi più arretrati e reazionisti del paese. Perché la Costituzione rappresenta per gli italiani molte di più che una serie di articoli da interpretare giuridicamente: la Costituzione, per gli italiani, è l'antifascismo e la resistenza della repubblica stessa, la sintesi degli ideali migliori di giustizia e di libertà per tutti i cittadini e non certamente la difesa di un

G. Campos Venuti

Appello di Paolo VI per la pace nel Congo

Paolo VI nel corso di una funzione celebrata in ricordo dei missionari caduti recentemente nel Congo ha pronunciato un discorso nel quale ha auspicato che le popolazioni africane ritrovino la via della concordia e allontanino ogni pericolo di guerra — «ma ultimi mesi», ha detto il Papa — hanno regnato, in parecchi territori su quali parlano, molti avvenimenti dolorosi che già pubblicamente abbiamo deploratato».

Nel corso del discorso Paolo VI si è poi riferito agli ostacoli congoleesi usciti, ai primi oneri passati per le armi senza progresso. «Si tratta di una brutale violazione del diritto alla vita che ci obbliga a ricordare solemnemente il grande prezzo acciuffato nel cuore di ogni uomo diritto delle genti?».

Ogni giorno	AL GIORNALE	i'Unità	Via dei Taurini, 19
un'auto FIAT			ROMA
in premio			
Questo vittoriano sarà valido se, compilato, verrà inviato alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 10-3-65.			
QUANDO LEGGE L'Unità?			
il mattino			
il pomeriggio			
la sera			
NOME			
VIA			
COMUNE			ANNI
PROFESSIONE			
D 3			
Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettori».			
<ul style="list-style-type: none"> • Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione CUMPLIDA E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTATA INCOLLATELA SU UN CARTONCINO POSTATO IN MODO CHE IL NOME DEL CONCORSO VENGA A PARERSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Per inviare anche più tagliandi della stessa data. • A domani presso la Federazione Italiana Editori Giornalisti con le garalette previste dalla legge, ogni giovedì verrà inviato il nome di sei quotidiani. • Se a «l'Unità» sarà tra gli entrati il nostro ufficio a Grande Concorso dei Lettori, sorgeranno le vie di Padova per la celebrazione indetta nel nome di Eugenio Curiel e del ventennale della sua nascita. Tuttavia, i sei quotidiani si sono iscritti al partito per la prima volta all'Arco della Pace, il 12 aprile 1945. Si contano alla sezione Furla, via Torre, clinque a Pontevigodarzere, cinque a S. Oswald, sette alla Forcellina. E' possibile che padovani, come monsignor Giacomo, nel corso delle quali sono state inaugurate le bandiere delle sezioni, si sono svolte in onore della manifestazione di domenica a Voltabarozzo ed alle sezioni dell'Arco della Stanga e della Camporse hanno costituito valide occasioni per interessare i lavoratori delle fabbriche padovane alla celebrazione, esti che sono stati tra i protagonisti della Resistenza e verso i quali si era rivolto l'attività di propaganda paragonabile a quella di una campagna elettorale. • La gente di Padova non è facile agli entusiasti: pure l'attenzione, l'interesse per la celebrazione indetta nel nome di Eugenio Curiel e del ventennale della sua nascita, libera e vana, nonostante una amplessa senza precedenti. Molto merito per questo interesse, per la vasta mobilitazione popolare in corso nei quartieri cittadini. Alla sezione del Partito, che hanno svolto negli scorsi giorni un'attività di propaganda paragonabile a quella di una campagna elettorale. • Surrono nelle scherze in cui nome e indirizzo dei concorrenti non sono chiaramente leggibili e quelle che surrono spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale. • A domani presso la Federazione Italiana Editori Giornalisti con le garalette previste dalla legge, ogni giovedì verrà inviato il nome di sei quotidiani. • Il premio sarà consegnato la domenica successiva. • Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale. 			
Autorizzazione Ministero Finanziaria 100181 del 23-1-65			

Palermo

Strozzato il dibattito sui rapporti Stato-Regione

Destre e governativi uniti - Le gravi responsabilità del PSI Lunedì a Palermo assise di tutti gli eletti comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Incapace di fare una giusta

risposta, democrazia autonoma,

e viene portata avanti con

rinovato puntiglio dagli orga-

nzi dello Stato, incapace soprattutto di misurarsi in qualche

modo con i termini di questo

disegno autoritario portato

dal governo centrale e

materna all'assemblea regionale

la chiusura del dibattito sulla

grave vertenza con una sconcer-

tante loggia di quattro quesiti

non fatti posti dalle parti-

ri di centro-sinistra, e non con-

tenne un solo impegno, neanche

un accenno né alla scottante

materia del contendere, né agli

altri statuti e all'assemblea: esso

non contiene inoltre neanche il più semplice richiamo alla ferma proibizione della speculazione

dei predicatori della Regione, il

che sarebbe stato del suo lavoro

al giornale. Il Biscione, ora

organizzazione universitaria fascista, ha saputo esprimere nel modo più incisivo il professor Norberto Bobbio, che in una sua lettera pervenuta stamane alla federazione di Padova, dice te-

stamente: «Adesso con pratica

comunista nazionale indetta alla memoria di Eugenio Curiel. Non ho conosciuto Curiel. Quando arrivai a Padova nel dicembre del 1940, lui era ormai al confine. Ma la sua presenza tra i giovani antifascisti che cominciavano a vivere la Resistenza, lo si deve alla serietà e il fervore degli anni di preparazione, di cui Curiel fu uno dei protagonisti».

Altre significative adesioni so-

no infatti pervenute dal se-

retario della federazione so-

cialestica di Verona, da

Veraldo Vespiagnoli, da Riccar-

do Bauer, dal professor Silvio Zorzi del Movimento cristiano sociale di Treviso. Hanno an-

giunto il loro arrivo per la giornata di venerdì, con il presidente dell'Assemblea regionale

dell'ANPI e medaglia d'oro par-

ticipante del nostro giornale

Quirino Colaianni, vicepresidente

del gruppo di controllori della

Regione, e altri trenta e più

deputati, consiglieri, consiglieri

di comune, consiglieri di circo-

ne, consiglieri di distretto, consiglieri

di quartiere, consiglieri di quartiere

di quartiere, consig

COSÌ IL MONOPOLIO HA ATTUATO I LICENZIAMENTI

La FIAT salda i suoi conti alla maniera della mafia

Il monopolio ha avuto paura

**Per Valletta
troppi 16 mila
scioperanti**

Numerosi e gravi problemi insoluti nella fabbrica; l'intimidazione non impedirà che vengano a maturazione

TORINO, 26. I sedicimila della FIAT che hanno scioperoato martedì scorso hanno seminato il panico nelle gerarchie che presiedono alla conduzione del grande complesso dell'auto. Le istanze che ne sono conseguite sottolineano l'affanno e le pressioni di Valletta e soci davanti al significativo avvenimento.

Sette dipendenti sono stati licenziati senza alcun motivo sindacale valido, mentre gli organi della stampa padronale hanno soffiato nelle trombe del più troppo qualunquismo. In queste occasioni è stato scritto, lo sciopero non serve; è inutile. Meglio le collette per dividere la miseria con gli operai licenziati, soprattutto a mezzo auspicio l'elemosina dagli amici pubblici, meglio continuare a farci mancare il timone delle cose agli artefici del miracolo e al suo stesso, piuttosto che la protesta, piuttosto che la lotta, anche se limitata ad una avanguardia di 16 mila eroici operai.

Il fatto è che la FIAT si ritrova, a tre anni di distanza dalle grandi lotte contrattuali del '62, davanti a nuovi importanti sintomi di aperta protesta dei suoi dipendenti, malgrado il continuo esercizio all'interno della fabbrica della politica di discriminazione e di intimidazione. Le scelte fatte dal monopolio nel quarto di secolo che ha preceduto il sciopero al governo si sono riflette sulla condizione operaia in termini di estrema pesantezza. Questi sono misurabili nella posizione che l'azienda ha assunto nelle recenti trattative sul rinnovo dei premi, rifiutando un sostanzioso aumento della loro entità economica, sul problema dei cottimi e delle qualifiche da tempo attendono una equa definizione. Sono misurabili nel prezzo che la FIAT ha fatto pagare ai suoi dipendenti, con la contrazione di salari, e dall'altra, con la intensificazione del lavoro, mentre man mano la flessione dell'occupazione ha consentito un incremento notevole della produttività.

Nodi che stanno venendo al pettine attraverso le estenuanti e talvolta deludenti trattative ma che con prevedibili preoccupazioni l'azienda sta vedendo giungere alle immincenti conclusioni. E queste convergono alla pregiudiziale necessità di mantenere inalterati nel grande complesso i livelli di occupazione, attraverso la serie di garanzie che investono il rapporto di fatto di rapporto di lavoro. I due hanno presentato nei loro termini reali: miglioramenti sul premio, regolamentazione dell'orario ed assicurazione del salario e del posto di lavoro; assicurazione che ad ogni aumento della produttività da realizzare con meno fatica dei lavoratori corrisponda un adeguato aumento del guadagno di cattivo applicazione del contratto di lavoro per le qualifiche e rispetto degli accordi per gli aumenti economici alla terza categoria.

Questi problemi restati dei lavoratori della FIAT che la azione diversa di Valletta, dopo una volta basata sulla rappresaglia, e la campagna di stampa padronale cercano di nascondere dietro le cortine fumogene delle intimidazione e della menzogna.

Ma a questa una prima risposta l'hanno già data i sedicimila della FIAT che con gli altri operai torinesi hanno scioperoato il 23 febbraio.

Nel numero 9 di

Rinascita da oggi in vendita nelle edicole

- Piramidi e grattacieli (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Lotta per la pace e lotta contro il colonialismo (Mario Alicata)
- Condizione operaia: limiti politici della risposta dei lavoratori a Milano (Giorgio Milani)
- Proprio a Torino Giunta di destra! (Ugo Pecchioli)
- Il caso del « Virario »: il Concordato non autorizza a violare la Costituzione (Luciano Ventura)
- Perché Franco vuol colpire ancora (Claudio Juarez)
- La lettera dei docenti universitari comunisti a Wahdeek Rochet e la lettera dell'Ufficio politico del PCF
- Per il 40. anniversario di « Novi Mir » (Aleksander Tvardovski)

Il secondo numero del supplemento culturale « Il Contemporaneo »

- Dibattito internazionale sul tema: « Qual è il rapporto tra politica e cultura? »
- Articoli di Rossana Rossanda, Ernst Fischer, Renato Guttuso, Vittorio Strada, Pedrag Vranicki, Laco Novomesky
- Una intervista esclusiva con Gyorgy Lukacs
- Scritti critici di Antonio Del Guercio, G. L. Sorrentino, Luigi Pestalozza, Virgilio Tosi

Otto lettere inedite di ERNEST HEMINGWAY

**La storia dell'impiegato Bossolo che non ha mai avuto paura del padrone
Le figure degli altri licenziati**

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Romualdo Bossolo, l'impiegato della FIAT Ferriere licenziato per rappresaglia ha pagato il debito che aveva contratto con la FIAT nello stesso modo come la mafia liquida le proprie pendenze. Era un vecchio conto che la direzione FIAT doveva saldare; da quando il « meccanografico » negli scioperi del '62 aveva fermato al completo. Quel giorno, mentre fuori della fabbrica gli operai avevano travolto il muro della paura, trentadue impiegati del servizio meccanografico delle Ferriere si schieravano a fianco di tutti gli altri lavoratori in lotta.

La FIAT dall'agosto del '62 aveva segnato in rosso il nome di Bossolo e da allora, più di prima, ha seguito quest'impiegato, così strano per la FIAT, che non aveva paura di dichiarare apertamente non solo di essere della FIOM, ma addirittura di appartenere al Partito comunista italiano. In questi ultimi tempi poi, la sfida alla FIAT aveva superato ogni più triste previsione. Non solo Bossolo si presentava da solo, nella lista degli impiegati FIOM per le elezioni di Commissione interna, ma il suo nome figurava anche tra i candidati alle elezioni comunali di Druento, un importante comune poco fuori della « cintura ».

Era difficile licenziarlo così in tronco, come hanno fatto ora in un'atmosfera particolare, anche perché Romualdo Bossolo era stimato all'interno della fabbrica dai suoi colleghi. Teri lo hanno licenziato in tronco. Nel corso dello sciopero del 23 febbraio, il compagno Bossolo è rimasto fuori con altri impiegati e la FIAT ha perso le staffe. Con una lettera il cui testo è un invito alla libertà come viene intesa dai padroni! « ... le comuniciamo con la presente che il suo rapporto di lavoro per la nostra società viene interrotto a far tempo dal 24 febbraio 1965... » la FIAT si è sbarrata di un impiegato che non aveva mai avuto paura di esercitare i suoi diritti di uomo e di cittadino.

Bossolo è venuto a trovarci in redazione; non era mai accaduto prima d'ora a causa dei tanti impegni e del fatto che abita fuori Torino. Ci ha parlato con quella serenità che fa di questi nostri compagni degli uomini eccezionali. Ci ha parlato dei suoi due bambini, uno di due anni e una di tre, di sua moglie che in questi giorni gli è molto d'aiuto perché anche lei è una compagna Cosa farà domani? Non lo sa ancora e non ne parla.

Con Bossolo hanno licenziato altri sei operai della FIAT. Anche un membro di Commissione interna della Ricambi: Angelo Pellegrin. Lo hanno licenziato perché è venuto a lite con un crudo

Senatori italiani per la salvezza di Jesus Faria

Un gruppo di senatori comunisti ha inviato al presidente del Consiglio, Aldo Moro, un telegramma favorevolmente ricevuto, chiedendo l'intervento a favore di Jesus Faria, il valoroso segretario del PC veneziano che si trova in carcere e versa in gravi condizioni di salute.

Il primo telegramma recava le firme dei senatori Ferranti, Vianesi, Mazzoni, Sestini, Goria, Gomez e Fabiani ed è del seguente tenore: « Ci permettiamo sollecitamente suo decisivo intervento nei confronti dell'onorevole Jesus Faria detenuto gravemente ammalato ».

Il secondo messaggio, anche diretto al Venerdì, a Ferrara e a Brindisi, è del 10 febbraio. Compagni, Mazzoni, Bufalini Ecco dice: « Alziamoci per lo stato di salute dell'onorevole Jesus Faria detenuto a San Carlos a Caracas, sollecitiamo - vostro intervento immediato per sua liberazione ».

Un altro telegramma di solidarietà è stato inviato allo stesso compagno Jesus Faria: « Desideriamo tutta pronta liberazione e guarigione. Noi senatori della Repubblica italiana ti stiamo vicini ». È firmato dai compagni Vidali, Auditio, Roasio, Vergini, Biassi, Vianesi, Mazzoni, Barontini, Brambilla e Scotti.

Il costo

del lavoro

Il Rinnovo della costruzione della nuova raffineria di petrolio e di altre opere progettate per ampliare gli impianti esistenti. Così la SAIPEN che darà lavoro a 350 metallurgici dentro all'ANIC per lavori di costruzione di nuovi impianti e di manutenzione.

L'esistenza della SAIPEN entro l'ANIC, indicava, almeno in teoria, che l'azienda di Stato non avrà rinunciato a riapparsi. La posizione di ragionevolezza è di riconoscere che allo Ferriere manca il lavoro e si stupisce che questi uomini non abbiano nemmeno il coraggio delle proprie azioni. Nel suo reparto prima c'era un fornito solo che funzionava, adesso ce ne sono due e lui ha trascorso i giorni di Natale, Capodanno, Epifania sempre in quel reparto, dove il fuoco non si spegne mai, proprio come nell'inferno.

Nessuno dei sette licenziati ha ritirato le proprie competenze. Ora prenderà avvio la procedura per i licenziamenti individuali, iniziando a questi uomini c'è un'emozione che non è soltanto solidarietà, ma i motivi di lotta che pongono come principale rivendicazione la negoziazione a pochi di disporre della vita e delle famiglie di tanti altri uomini.

2) Riduzione dell'organico e aumento della produzione. Anche qui bastano pochi dati per cogliere la piega del fenomeno. In un anno la produzione di fertilizzanti è aumentata del 6%, degli azotati del 5%. Gli organici sono diminuiti nello stesso periodo di duecento unità con tra-

DAL P.C.I E P.S.I.U.P.

Sollecitata la discussione della legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti

I deputati comunisti Tognoni, Sulotto, Miceli, Todros, D'Alessio, Spagnoli, Busetto, Mazzoni, Venturoli, Rossinovich e Abenante hanno chiesto ieri al presidente della Camera, Buccellieri, Ducci, di voler iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea la proposta di legge sui licenziamenti per « giusta causa », di cui è pronto, firmato e il disegno di Sulotto.

L'iniziativa è stata presa in relazione agli odiosi licenziamenti per rappresaglia messi in atto dalla FIAT e da altre aziende contro lavoratori colpevoli di aver esercitato liberamente il diritto di sciopero.

Nella lettera inviata al presidente della Camera i deputati del PCI rilevano, fra l'altro, che i gravi fatti di questi giorni rendono « ancora più urgente la discussione e l'approvazione di un provvedimento che regolamenti democraticamente la procedura del licenziamento afferrando il principio della giusta causa ».

Il documento sottolinea, inoltre, il lungo ostruzionismo opposto al disegno di legge dalla maggioranza e dal governo. Analogia iniziativa è stata presa dal compagno Luzzatto, presidente del gruppo parlamentare del PSIUP.

Vittime della rappresaglia



Ecco alcune delle vittime della rappresaglia FIAT: l'operaio Angelo Pellegrin della Fiat-Ricambi, membro di Commissione interna; l'impiegato Romualdo Bossolo delle Ferriere; la moglie e la figliola di Lorenzo Leone, pure delle Ferriere. Questi lavoratori sono stati licenziati in tronco per aver scioperoato in difesa dei livelli di occupazione e dei salari.

Il dito sulla piaga: ANIC di Ravenna

Un colosso senza braccia

La liquidazione della Saipem ha rilevato ancora una volta i limiti che all'azienda di Stato vengono dalla sua subordinazione al monopolio - Anche 16 ore di lavoro nelle « isole » - Come è nata la nuova piattaforma rivendicativa - Dalla fabbrica al « villaggio »

Dal nostro inviato

RAVENNA, febbraio

La tragedia - è noto - quando si ripete, si ripete, come farsa. Ecco, per la seconda volta, Ravenna, cercato di imitare le aziende private nella « operazione congiuntura ». Si tratta, come intimava il governo, di spendere meno riducendo il costo del lavoro. La direzione dell'ANIC, ha puntato sul « cestino » e sul pacco na-

cionali - è vero - il vitto del « turnista ». Eliminando la direzione dell'ANIC, risparmiato in un anno dai 30 ai 35 milioni. Tra i quali ecco allora l'assalto al « pacco di Natale ». E « pacco » costituisce negli anni passati, in una cosa abbastanza consistente, del valore di circa 14.000 lire. È stato trasformato in un « pacco con-

gunturale » di 5.000 lire.

Questa farsa più difficile coglie tutte le altre, più serie e più vere, componenti della linea di « risparmio » applicata contro i lavoratori della fabbrica di Ravenna.

Una breve inchiesta ci permette di circoscrivere le grandi linee, le conseguenze del blocco degli investimenti delle aziende di Stato

Il costo

del lavoro

Il Rinnovo della costruzione della nuova raffineria di petrolio e di altre opere progettate per ampliare gli impianti esistenti. Così la SAIPEN che darà lavoro a 350 metallurgici dentro all'ANIC per lavori di costruzione di nuovi impianti e di manutenzione.

L'esistenza della SAIPEN entro l'ANIC, indicava, almeno in teoria, che l'azienda di Stato non avrà rinunciato a riapparsi.

Il costo di rinnovo della costruzione dell'ANIC, ad esempio, è il prezzo di produzione e manca quindi la possibilità di contrattare - sul piano normativo e salariale - il rendimento del lavoro, di « far pagare » all'azienda l'andamento della produzione, la riduzione degli orari, la mancanza dell'istituto del « premio » e servizi.

3) Altre « economie », infine, sono state realizzate con provvedimenti che bloccano la crescita tecnologica.

L'azienda è stata poi aiutata a portare in salvo la sua linea di produzione, impedendo che la riduzione dei costi e lo aumento del profitto aziendale si traducessero in aumento dello sfruttamento.

Dallo « scatto » del costo di

lavoro, si è passati a

una serie di provvedimenti

che riguardano la fabbrica e il settore.

Non può essere diffuso

dentro alla fabbrica - invece - ma

teriale anche sindacale, ad esempio

un volontino della CGIL, sul problema

delle pensioni, che non riguarda direttamente l'ANIC.

Totale della proibita invece è la pro

pugna politica all'interno della fab

brica: il giornale redatto dai comuni

nisti dell'ANIC, Il Gigante, viene difuso, per esempio, soltanto all'esterno dei cancelli. Qualcosa di nuovo c'è

dunque, assieme al permanere di re

chi residui dell'era della guerra fred

ma il problema della libertà al

ANIC è più vivo che mai, anche se

il quadro nel quale collocarlo - come vedremo - è diverso, più complesso

Lo linea dell'ANIC può essere così

riassunto: dalla « prigione » all'isola

mento e all'integrazione dei lavoratori.

A dimostrare questo - salto - nella pol

itica dell'azienda di Stato c'è il vil

lageo massimo costruito per i lavor

atori tecnici a qualche chilometro

della città.

Nel villaggio ci sono le guardie co

nella fabbrica, gli operai vissono

nel « circolo sociale »

o parla di tutto

- jazz, cinema, l'ultimo best seller

- ma non di centro-sinistra o dei

problematici della fabbrica, non c'è

discrezione per i tre sindacati - pos



Antonietta Longo

**Dopo dieci anni una nuova pista
per l'assassinio di Antonietta Longo**

Riaperte le indagini sulla decapitata di Castelgandolfo

Prossimo un fermo? — L'ex capo della squadra omicidi Macera interroga il fratello dell'assassina — Una lettera che annuncia rivelazioni: « So chi è l'assassino »

Nuova pista per il « giallo » di Castelgandolfo. A dieci anni di distanza, la polizia sta per mettere le mani sul feroce assassino di Antonietta Longo, la domestica trovata decapitata e completamente nuda sulle rive del lago? La lettera di un fratello della vittima, Francesco Longo ad un rotocalco e al dottor Macera — che attualmente è vice questore di Frosinone, ma che allora, nel '55, era il capo della squadra omicidi romana — ha fatto riaprire le indagini ed ora corre voce che i poliziotti avrebbero richiesto alla Procura della Repubblica (o lo starebbero per farlo) il permesso per fermare una persona. Tutto l'affare è avvolto, comunque, nel più fitto mistero: gli investigatori non hanno voluto nemmeno commentare la possibilità di un fermo ed anziché negare l'esistenza di un qualsiasi fatto nuovo.

Il « giallo » è esplosi nuovamente una settimana fa, quando il dottor Macera, dopo la lettura della lettera di Francesco Longo, il fratello della vittima. « So chi è l'assassino di mia sorella — ha scritto l'uomo, un braccante, che vive ancora a Mascalucia, il paese siciliano dal quale Antonietta era partita giovanissima — gli do il nome: se lei verrà a trovarmi, Se non vorrà, se vuole rimanere sicuro, libero, bene, mi farò vendetta da solo. »

E proprio ieri un'altra lettera di Francesco Longo è apparsa sulle colonne della *Domenica del Corriere*: più velata, non accenna direttamente al nome dell'assassino. « Il dottor Macera e il tenente dei carabinieri

nieri Finocchiaro mi hanno detto la loro parola d'onore che prima di dieci anni, avrebbero arrestato l'assassino — scrive — Questa parola d'onore mi data mediante stretta di mano per suggello nella caserma dei carabinieri di Mascalucia... Ebbene, stanno per scadere dieci anni e il 5 luglio io mi metterò liberamente in contatto con le autorità siciliane perché mi sento lesso sul mio onore di siciliano prima e di italiano poi. Fra un mese scriverò al Times di Londra facendo i nomi di diverse persone e mandando documenti... »

Francesco Longo ha senz'altro fatto questi nomi e mostrato questi documenti al dottor Macera. Il funzionario, a partito per Mascalucia poche ore dopo aver ricevuto la lettera, ha avuto solo un colloquio al ministero agli Interni e ha preso il primo aereo per Catania. Ora non si sa nemmeno quante volte ha interrogato il fratello della domestica decapitata a lungo, e più volte. Solo l'altro ieri, l'ha trattenuto per nove ore filate — dalla mattina a sera inoltrata — nella caserma dei carabinieri di Mascalucia.

A Roma il dottor Macera è tornato soltanto ieri, nella tarda serata, e i cronisti sono stati costretti a rintracciarlo solo a notte alta, ma il funzionario non ha voluto parlare. Si è limitato a dire qualche frase generica e di circostanza.

La pista che gli ha fornito Francesco Longo è veramente quella buona? Oppure si è tutto risolto in una bolla di sapone? Ed ancora: il fantomatico assassino vive a Catania, a Roma o altrove? Sono

tutti interrogativi che per ora attendono una risposta. Ed è tutt'altro certo che il dottor Macera, o chi per lui, abbia chiesto l'autorizzazione per il fermo di una persona; in questa la voce è stata, anzi, smemorata seccamente. Ma forse gli investigatori negano tutto per non mettere sullo avviso l'omicidio.

Il cadavere di Antonietta Longo fu rinvenuto il 12 luglio del 1955. Due giovani, Antonio Solazzi e un suo amico, lo avevano scoperto il giorno prima ma erano fuggiti terrorizzati e solo qualche giorno dopo avrebbero avuto il coraggio di avvertire i carabinieri. Il cadavere giaceva raggiomitolato dietro un cespuglio di rovi, in località Belvedere, sulla sponda orientale del lago: era nudo completamente, sotto due foglie di *Messaggero* di martedì 5. La donna era stata decapitata con un grosso coltellino, lo stesso con il quale l'assassino aveva inflitto un orologio rettangolare marca *Zeus*.

Ci volle più di un mese perché la decapitata di Castelgandolfo avesse finalmente la memoria del luogo in mezzo ad una boschia. Antonietta Longo (che poi non si chiamava Antonietta, ma era una sorta di cognome) aveva scritto su una giornale romanesco di cui ignorava non essere stata mai spiegata già l'identità dei suoi parenti, l'ebreo il dottor Macera (oggi vice Prefetto), allora capo della squadra omicidi di Roma. Il tenente dei carabinieri Finocchiaro ha dato la loro parola d'onore che prima di dieci anni avrebbe arrestato l'assassino, Farusastro. Queste parole d'onore mi fanno credere che questo sia stato scritto nei giorni prima del suo sesto lesso sul suo onore di siciliano scritto di Mascalucia.

«Sono il fratello di Antonietta Longo. E' stato il tenente dei carabinieri Finocchiaro a dare la loro parola d'onore che prima di dieci anni avrebbe arrestato l'assassino, Farusastro. Queste parole d'onore mi fanno credere che questo sia stato scritto nei giorni prima del suo sesto lesso sul suo onore di siciliano scritto di Mascalucia.»

L'ernia di David Longo

JOHANNESBURG — Secondo un medico sudafrikanico, il dott. Eric Woods, il David di Michelangelo ha «chiari sintomi di ernia sopravombelicale». Probabilmente, sostiene il dottore, il modello della statua era un giovane afflitto da fastidiosi dolori. Gli esperti fiorentini hanno dichiarato che cercheranno di verificare se altre opere del Maestro presentino un analogo sintomo per apparire se Michelangelo abbia usato altre volte lo stesso modello.

Chi aveva ucciso Antonietta Longo? — perdi! — Forse, forse, alcuni dei suoi fidanzati, tutti senza successo. Alla fine cominciò a delininarsi la figura di «Antonio». Antonietta ne aveva parlato con qualche amica, dicendosene pazientemente di rivelare il cognome. Perché? Forse, per timore di perdere il suo fidanzato, che qualcuno potesse strapparlo. Imposò il silenzio alla ragazza. Poi potrebbe essere accaduto che Antonietta lo abbia messo alle strette, che gli abbia chiesto, per l'ultima volta, di sposarla. E certo che gli avrà detto: «Be', se tu non mi sposi, io ti sposo». Contro Claire, Patrizia De Blanc ha avuto solo due frasi: quella riferita alla postura di matrimonio — che può essere debole — e quella di Farouk, che gli ha detto: «Le prime sono state 29.065 e le seconde 26.298. Al terzo posto figura la Fiat, quarta la Ford inglese e quinta la Volkswagen; l'Af Romeo ha venduto 3.273 vetture, la Ferrari 56. »

L'anello dal mare

HUELVA (Spagna) — Un pescatore di Huelva ha catturato un polipo che, infilato su un tentacolo, arreca un anello d'oro con ametista e con l'iscrizione Cardinale yes. His School. Il pesce, che pesava circa un kg, dei quattro marinai dispersi in mare durante le esercitazioni militari americano-spagnole dello scorso ottobre.

Carlo Degl'Innocenti

Disastro dell'Elba: oggi la sentenza

La radio dell'aereo sulla lunghezza d'onda della Nigeria

Dal nostro inviato

LIVORNO. 26. Domani la sentenza per il disastro aereo dell'Elba: accusa e difesa stamane hanno concluso le loro fatighe. Ha replicato il P.M., dottor Costanzo, ha concluso l'ultimo difensore, avvocato Ugo Bassano di Livorno, ha presentato una memoria il patrono di parte civile avv. Gaeta nell'interesse della famiglia del prof. Giorgio Candeloro, che nella sciagura perse la figlia Maria Grazia, allegra. Sì, ma la sciagura perse la figlia Maria Grazia, allegra.

Nel documento si afferma la piena responsabilità dell'ITAVIA: « La società iniziò la linea Roma-Pescara con un solo aereo già usato, vecchio di cinque anni, acquistato in Nigeria. L'ITAVIA, per ammissione dello stesso generale Abbriola, mancava dell'organico minimo necessario a terra, che, almeno a Roma, avrebbe dovuto essere costituito da tre specialisti (montatore, radio elettrista, motorista); invece invece, il dottor Costanzo, Domenico, la concessione delle tre linee Roma-Pescara, Roma-Sleme-Roma-Nigeria, gli aerei, tranne uno, mancavano delle apparecchiature antighiaccio, mentre il loro equipaggiamento non era rispondente ai requisiti minimi prescritti. Il personale era in « via di apprendistato », disponeva soltanto di cinque motori, due dei quali però erano da revisione (cioè inutilizzabili per eccesso di impiego), non c'era nessun solo efficiente manovrava delle parti di ricambio degli apparecchi, gli impianti radio-elettrici di bordo, i volvoli dell'ITAVIA, oltre a disporre di equipaggiamenti radio incompleti, erano provvisti di quarzi di quarzo di lunghezza d'onda utile per la Nigeria. La società si impegnò a provvedere. Alla data del 14 ottobre 1960 non erano stati ancora montati. »

Giorgio Sgherri

Le due nemiche



Patrizia De Blanc — l'ultima donna di Farouk Chourbagi — mentre rende la sua testimonianza. Alle sue spalle Claire Ghobrial.

Patrizia De Blanc: «Farouk mi chiese di sposarlo»

L'ex valletta del « Musichiere » apostrofata da Claire dopo la sua deposizione — Il giovane industriale « molto nervoso » nei giorni precedenti il delitto

E arrivata l'altra — Patrizia la bella egiziana, ma anche che per andare a un ricevimento ha parlato quando tutto fosse stato molto. Pensò si trattasse di problemi di lavoro.

PRESIDENTE — Farouk le parlò mai delle sue avventure, nulla di cui conosceva femminili?

PATRIZIA — Beh, sì, mi non parlò di rapporti con Farouk? Lei ha parlato di amicizia, ma ci fu anche un progetto di matrimonio?

PATRIZIA — Le parlò mai di Claire Ghobrial?

PATRIZIA — No, non spesso.

PRESIDENTE — Lei conosceva anche i familiari di Farouk?

PATRIZIA — Il padre. Sono avviate detto. Prime aveva decisa di partire domenica 19 gennaio, poi aveva rinviato, perché... beh, lui rinvia sempre di più.

PATRIZIA — Beh, sì, me lo aveva detto. Prima aveva decisa di partire domenica 19 gennaio, poi aveva rinviato, perché... beh, lui rinvia sempre di più.

PATRIZIA — I primi tempi, poi, beh, molto più spesso.

PATRIZIA — Aveva appuntamento con lui la sera in cui venne ucciso?

PATRIZIA — Sì. Avrebbe dovuto passare a prendermi alle 23.30. Avevamo appuntamento

non consentendo alla prosecuzione di fare la propria assemblea, e, perché... ha annunciato che dovrà rispondere alle affermazioni della Arabi.

In precedenza era stato ascoltato il prof. Cesare Gerin, autore, insieme con il prof. Fucci, della perizia necroskopica. Due chiamate erano attesi dai periti, ma non vennero prese.

PATRIZIA — Poco dopo la fine del testate 1963 mi chiamò il presidente. Ma non avevo pretezza in distanza dalla quale fu spedito a Farouk e mortali e il momento in cui il morto venne gettato sul viso di Farouk.

Gerin (pienamente d'accordo con Fucci) ha dichiarato che i colpi furono esplosi da una distanza di poco superiore al 20, 30, 40, al massimo 50 centimetri.

Ha anche detto che il vetroli fu versato su Farouk o immediatamente prima o immediatamente dopo il morto del giovane. Concluse: ha informato che la medicina legale non è una scienza matematica e che quindi egli non è in grado di giudicare né sul fattore distanza né su quello tempo.

Carlo Castellano, altro testo dell'udienza, ha detto che Youssef Bebbawi gli confidò i propri guai matrimoniali e gli chiese se conosceva un detective capace di trovare le prove della criminale moglie con Farouk. L'imputato aveva intenzione di usare queste prove per chiedere il riconoscimento del divorzio-ripidio in Svizzera, ma poi non ne fece nulla.

PATRIZIA — La domanda è risposta. Se non ci sono richieste, la signora De Blanc può andare.

PATRIZIA (sorridendo) — Lei dove si è sposata?

P. M. — Mi oppongo!

PRESIDENTE — La domanda è infondata. La signora De Blanc ha dichiarato che era in attesa di un divorzio e che Farouk voleva sposarla. Sarebbe quindi interessante sapere se era — matrimonabile.

PRESIDENTE — La domanda è risposta. Se non ci sono richieste, la signora De Blanc può andare.

PATRIZIA (sorridendo) — Beh, grazie.

L'ex valletta del « Musichiere » — si è alzata mi parlato delle donne che erano con lui. Be', negli ultimi tempi era molto nervoso, arrabbiato. Be', mi disse: adesso non si possa spiegare niente, solo risolvere una cosa: si racconterà quando sarà finita. Be', pensai che si trattasse di questioni di lavoro. Be', lui mi chiese di sposarlo, ma non poteva prendere in considerazione la proposta perché stava aspettando il divorzio. Be', insomma non ci badai molto, ne ci stetti a pensare su.

Tutto qui. L'ingaggio, timbro e sorriso. Siamo io e no figlie del gran padrone Mike Borgiora. Le parolaccie che la signora Ghobrial ha borbotato fra i denti, all'uscita della testimone, somigliavano forse a quelle di un telebabbo qualiasi. Ma nessuno le ha capite bene.

Giorgio Grillo

Patrizia la musichiera

Chiede delusione! Per vedere e, soprattutto, per ascoltare la pretesa rivale di Claire Ghobrial, il pubblico più chic era risultato fra le colonne del teatro e il cinema. La sala opposta di fianco al teatro, dove si esibivano spettacoli di teatro, danze, musiche, cabaret, sport, il teatro (cosa di più) di cocomodro, quanti e scarpe adeguati. Patricia De Blanc si è seduta con la comparsa di una educata. Mamma — dicono — controllata dal fondo. Confrontando le due cosiddette rivali, così a prima vista, sembra che questa abbia lo stesso sangue di pedana.

Be', lo conoscere da un anno. Be', sì, ogni tanto mi parlavo delle donne che erano con lui. Be', negli ultimi tempi era molto nervoso, arrabbiato. Be', mi disse: adesso non si possa spiegare niente, solo risolvere una cosa: si racconterà quando sarà finita. Be', pensai che si trattasse di questioni di lavoro. Be', lui mi chiese di sposarlo, ma non poteva prendere in considerazione la proposta perché stava aspettando il divorzio. Be', insomma non ci badai molto, ne ci stetti a pensare su.

Tutto qui. L'ingaggio, timbro e sorriso. Siamo io e no figlie del gran padrone Mike Borgiora. Le parolaccie che la signora Ghobrial ha borbotato fra i denti, all'uscita della testimone, somigliavano forse a quelle di un telebabbo qualiasi. Ma nessuno le ha capite bene.

Tutto qui. La prova peggiore. La Corte, riunita per brevemente in camera di consiglio, ha allargato di nuove le liste testimoniali, il che dimostra ancora una volta che i giudici non si sentono in grado di emettere una sentenza con gli elementi di giudizio finora a disposizione. Si riprende lunedì.

Andrea Barberi

LETTERA DA PARIGI

È esplosa la stagione delle grandi mostre ufficiali



PARIGI, febbraio. Recentemente alcune tra le più significative tra le grandi collezioni private di arte sono state ospitate nella sala del Louvre o del Museo d'Arte Moderna di Parigi; rari capolavori presentati al grande pubblico spesso per la prima volta; e forse anche per l'ultima perché destinati a passare ad altre collezioni private. Così fu il caso della celebre Collezione Lefèvre, (dove si trovavano alcuni fra i più importanti capolavori della pittura cubista), esposta al pubblico l'anno scorso dopo la morte del collezionista e in seguito smembrata e passata in vendita pubblica.

I duecento pezzi che formano la collezione di Georges Besson, passeranno invece in proprietà dello Stato francese: la collezione tuttavia verrà dispersa e suddivisa tra due Musei di provincia: Beaucourt e Bagnols-sur-Céze.

L'attuale mostra al Louvre è perciò l'occasione per poter vedere ancora nel suo contesto originale la collezione che Georges Besson radunò tra il 1908 (con uno tra i più affascinanti Van Dongen, il «Ritratto di Adèle Besson») ed il 1948: essa non rispecchia l'eleganza raffinata di molti tra i più noti «collectionneurs» parigini, ma nasce da un sforzo e precisione indirizzi polemico: quello cioè che rappresenta la linea su cui Georges Besson solse la sua battaglia, al centro dell'arte francese di questi ultimi cinquant'anni, come critico d'arte e come «amatore» di collezioni.

La sua collezione è piena di particolare interesse storico culturale, se vista nel suo contesto generale: essa rispecchia una scelta partitiva, ma coerente e lucida, all'interno delle più importanti pieghe dell'arte attuale. Nemicco d'ogni avanguardia, di ogni forma d'arte ritenuta «intellettualistica» o insolita e proibitoria, egli combatteva la sua battaglia contro «l'arte astratta» inserendo in queste categorie manifestazioni diverse, che vanno dal cubismo ed al dadaismo fino ad arti-

stili più recenti quali un De Staél, Soulages, o Hartung.

Bonnard sta al centro dello «schieramento» sostenuto da Besson: due eccezionali dipinti rappresentano il «clou» della collezione, e dell'attuale mostra del Louvre. Essi sono due grandi tele del 1912 e del 1928: «Place Clichy» e «Le Café du Petit Poucet», tra i più avvincenti capolavori del «curriculum» dell'artista. Altra personalità presente con un eccezionale «cast» di opere è Marquet (pittore le cui opere, in gran parte disperse in collezioni straniere, sono raramente avvistabili in Francia); oltre ad un gruppo di dipinti, un gran numero di disegni e schizzi ad incastro di chiavi rappresentano una rara occasione per la conoscenza di un artista in giustamente lasciato in disparte dal corso degli eventi — e delle mode —. Tra i grandi nomi presenti sono Matisse, Dufy, Sisley, Cross: purtroppo la collezione si chiude meno brillantemente, tra il folto bancheggiante di un Charles Waché.

Altra mostra di grande interesse è quella allestita dall'Institut Néerlandais: «Le décor de la vie privée en Holland au XVII secolo». Come le precedenti manifestazioni artistiche organizzate dall'Istituto (celebre fu la mostra dei disegni italiani della collezione Lüttich, direttore dell'Istituto), anche l'attuale s'impone per l'intelligenza e il rigore critico dell'impostazione. L'occasione del poter veder riuniti rari dipinti provenienti dai musei olandesi (Adriaen van Ostade, Emanuel de Witte, Ter Borch, alcuni disegni di Rembrandt, ad esempio) si unisce all'eccezionalità della ricostruzione dell'ambiente entro cui i dipinti vengono inseriti. Mobili, porcellana di Delft, tessuti non hanno qui la semplice funzione di «cornice», ma divengono integrante elemento culturale per la ricostruzione storica della vita nel «secolo d'oro» dell'arte olandese superando contemporaneamente un suggestivo «trompe-l'œil».

La Federazione degli artisti sulla Rassegna del Lazio

La Segreteria del Sindacato Regionale degli Artisti, ha inviato una lettera all'Assessorato Anticittà e Belle Arti del Comune di Roma, che esige la reale interpretazione dei sentimenti della totalità dei propri associati, che lamentano i seri inconvenienti cui può dar luogo il Regolamento della V edizione della Rassegna d'Arte di Roma e del Lazio. Questo, infatti, prevede che il Comitato Esecutivo della Rassegna, oltre che occuparsi dei criteri informativi dei problemi connessi alla organizzazione delle manifestazioni e alle norme delle commesse, d'istinto d'accordo di collocamento e retrospettive, debba anche procedere all'assegnazione dei premi.

La Federazione degli Artisti ritiene che tale compito non possa in alcun modo spettare al Comitato Esecutivo della Rassegna che, invece, dovrebbe provvedere alla nomina di un'altra commissione o giuria per l'assegnazione dei

premi. Questo soprattutto in considerazione della presenza, in detto Comitato, esclusivo, del rappresentante del assessorato, che, in base alle norme tali per la natura stessa delle associazioni di difesa di categoria che rappresentano, non possono essere attribuiti compiti che comportano una valutazione di merito in questioni estetiche. Ormai questa tesi è riconosciuta giusta, come è affermato dalla parte più avanzata e cosciente della critica e dell'arte italiana.

La Federazione degli Artisti, mentre si è impegnata a svolgere nel futuro un'ampia azione tesa alla modifica degli attuali criteri di valutazione, nel spirito indicato dal suo ultimo congresso, ha proposto che il Comune attraverso una delibera d'urgenza, modifichi il Regolamento della Rassegna rimuovendo dai compiti del Comitato Esecutivo l'assegnazione dei premi, bandogli. Nel catalogo un manifesto programmatico del pittore florentino

Laura Malvano

Nella foto in alto: Il caffè del «Petit Poucet», 1928 - Foto del Musée National

La Casa Comunale della Cultura ospita una mostra antologica di Vincenzo Bertì comprendente opere dal '46 al '64.

segnalazioni

MILANO

Una ricca antologia dell'opera di Bruno Cassinelli, dal '60 ad oggi, viene presentata dalla galleria Bergamini (a causa di lavori in corso l'ingresso è in via Mozart 1). Si tratta di 63 «pezzi» fra pitture a olio, acquarelli e acrilici. Di particolare interesse sono i quadri di natura eseguiti da Cassinelli a Gropparello e una serie assai felice di «nature morte».

Fechter, alla luce di una disamina critica non parallela, appare uno degli artisti più attivi alle soluzioni di «nuovo realismo», di quello, intendendo, che avverte gli scompensi, le tensioni e la problematica fondamentale. Il nostro tempo di storia di cultura. La sua produzione, benché di ripresa, di ricorsi, può essere in qualche modo divisa in tre periodi fondamentali: dal 1931-52, anni in cui prese corpo la serie di quadri dipinti fra il 1947 e il 1951-52, anni in cui prese corpo la serie della «Via Crucis», il momento della Via Crucis stessa e, infine, la produzione dal 1952 ad oggi.

Le opere del primo periodo appaiono sorprendentemente cariche di precorrenziali nei confronti delle tematiche dell'informale, del New Deal e persino della «Pop». Basterebbe citare, a questo proposito, dipinti come «Opera Pompei», non

compreesa in catalogo ma giunta all'ultimo momento alla mostra insieme alla sconcertante composizione «Gelati», o il «Notturno d'amore» del 1938, in cui appallottolano inscenazioni d'oggi (una cucina, uno «scena d'opera»).

«Pecorino», un'altra «scena di cacciatori».

Ma più impressionante, a mio parere, è la tendenza di fondo, fin da allora scopertissima, al «racconto» — alla «figurazione» — nel senso che si dà ora a questi termini. Artificiosa e certamente, Feschler però non ha esitato a sottolineare sistematicamente la sua è una poetica dell'artista fondamentalmente solo, anche se la tensione al dialogo con gli altri non si esaurisce mai. La verità è forse che Feschler, anche indirettamente, più che mai, è un artista che non trascende mai il suo dogebole tedesco, a Klimt e specialmente a Egon Schiele, la voglio dire, dove la sua arte si fa più aristocratica, resta sempre attento al momento della realtà, di quella più quotidiana anche, e a quello scatto di umanità che cui l'arte si rivolge, e gli altri momenti di intervento nel contesto della realtà sociale. Non a caso Feschler non fa mistero della sua ammirazione per Guttuso, e insiste al di là di ogni implicazione di tipo «neologico» o «teologico» del suo quadri, sul rapporto artista-società.

Il motivo caratteristico del momento che va dal 1947 al 1952 è lo sforzo che Feschler compie per giungere ad una compenetrazione delle due polarità antitetiche di spirito e materia: le cui vogliono coinvolgere, naturalmente, anche quelle di soggettività e oggettività, di forma e contenuto ecc.). La sintesi etica ed estetica troverà compiuta vita d'arte nella mostra «Via Crucis» dove il Cristo, - in-

conoscibile — assunto quasi a legge irascibile dell'opere artistico, attinge la plenezza e gli accenti della Passione e lo stile equilibrato e straordinario di cui lo stesso Feschler parla in quell'inquietante scritto che è «Memoria di Croce».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959, che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Ma più di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che costituiscono una via di passaggio al punto nodale della «Via Crucis».

Il racconto di quel gioco complesso di spazi, superficie, colori compenetrati in una sintesi dinamica con gli elementi semantic, era già in «Succulento pollo» (1948) e in «Ap-lettere. Amor panico. Crucifixus capovolta bianca» tutti dal 1959,

che cost

FERMARE LE REPRESSIONI FRANCHISTE

A Madrid, nell'ormai triste momento famoso carcerare di Carabanchel, che vide il sacrificio di Julian Garcia Grimau, si trova, condannato a ventitré anni di carcere, il compagno Justo Lopez de la Fuente, comandante della 36ª brigata dell'Esercito della Repubblica spagnola.

Il regime del dittatore Franco ha cercato in tutti i modi di aprire un nuovo processo nei suoi confronti per le attività militari attuate in difesa della Repubblica spagnola, ai tempi cioè della insurrezione fascista capitolata dal «caudillo». Solo all'ultimo momento il governo spagnolo con un evidente expediente scopri che chi i crimini imputati a Lopez erano caduti in priscrizione.

Il «processo» che si voleva portare avanti era basato esclusivamente sul senso di vendetta che regna nelle scelte politiche della dittatura franchista. Come per Grimau, così per Lopez de la Fuente si scava nel passato, si inventano crimini, si imbastisce a distanza di anni un processo per rinfociare l'odio, per scatenare la violenza, per coprire le debolezze e scoraggiare la opposizione di oggi.

Franco parla di venticinque anni di pace ma risolveva in ogni occasione lo spettro della guerra civile, ma la volontà di ricatto del popolo spagnolo diventa sempre più forte. Sono di questi giorni le notizie che vengono da Madrid e che informano su scioperi di studenti e di operai in lotta per migliori condizioni di vita e per le libertà sindacali. Proprio la frequenza e la forza crescenti di queste manifestazioni, inducono però il fascismo spagnolo a colpire la parte più avanzata e forte della opposizione politica, e a tentare di rompere lo schieramento democratico.

I comunisti devono stare in galera, devono anche essere assassinati; pur se sono i venticinque anni di pace, pur se si rischia di sollevare l'indignazione del mondo civile: occorre colpire.

Per Grimau la parte migliore dell'opinione pubblica internazionale si leva a chiedere la grazia, ma per Franco era importante, decisivo, dare una lezione a coloro che erano colpevoli di aver difeso la Repubblica assediata dal fascismo te-

Carlo Benedetti

SCUOLA

Si estende la lotta contro il «piano»

Il fronte di lotta contro il piano governativo per lo sviluppo della scuola si sta dilatando. Negli istituti professionali di Stato si viene riorganizzando il movimento, e riprende la lotta per il riconoscimento del diploma nei pubblici impieghi.

Da questo stato di cose bisogna partire per indicare una linea di intervento della Fgci, sia per arricchire la piattaforma rivendicativa, sia per definire sul terreno organizzativo i caratteri che il movimento deve assumere.

Anzitutto, appare chiaro il limite di una battaglia che si concentra nell'unico obiettivo del riconoscimento, in quanto il nodo politico da sciogliere è molto più ampio e riguarda la collocazione della istruzione professionale nell'ordinamento scolastico, una collocazione oggi subalterna e priva di sbocchi. La protesta degli studenti di questi istituti esprime uno stato di disagio generale, la sensazione cioè di essere avviate ad uno studio che non serve, che non fornisce una reale qualificazione, che non dà nessuna presa contrattuale.

A questo stato di cose bisogna rispondere con una linea politica, articolata per obiettivi di lotta, capace di intervenire con immediatezza sul movimento. In questo senso, la prospettiva che la Fgci ha indicato, di una riforma della scuola che unischi l'istruzione professionale e quella tecnica in un unico corso aperto verso l'alto e dotato di un livello inferiore di qualificazione professionale, rimane tuttora un punto di partenza prezioso, da cui è necessario far discendere degli obiettivi parziali. Ac-

canto a questo, tutta la tematica del diritto allo studio trova nelle scuole professionali un terreno di verifica assai importante e ricco di implicazioni.

Un aspetto importante di tutta la questione è il fatto che, affrontando alla radice i problemi degli istituti professionali, si trovano dei reali punti di unificazione con altri settori del movimento, sia nella scuola che nella fabbrica. Gli studenti professionali, gli studenti serali, gli apprendisti, i giovani già inseriti nella produzione si trovano ad affrontare tutti uno stesso problema, a battersi per gli stessi obiettivi.

Per questo i motivi di interesse che si concentrano sulla nona edizione del Festival della gioventù.

Ogni festival proprio per la partecipazione di giovani di tutti i continenti, di ogni nazione e per la particolarità dei problemi di cui ogni paese è investito, è estremamente teso nel sentire gli sviluppi di ogni situazione, e, concretamente, di tali sviluppi è parte importante e determinante. Così è avvenuto a Mosca, nel 1957, a Vienna nel 1959, a Helsinki nel 1962.

Così sarà ad Algeri, perché il momento politico internazionale acquisterà un rilievo particolare, in quanto si tratta di superare una situazione in cui la pluralità delle iniziative, la dispersione di ogni popolo, di ogni paese, è tale da non escludere nessuno, e tanto meno i giovani, da un preciso impegno in difesa della pace, della indipendenza e della libertà dei popoli. Il Congo, il Viet Nam, l'Angola sono solo alcuni esempi, forse i più gravi, di quale sia la situazione, nel contesto dei rapporti tra forze dell'imperialismo, del colonialismo e forze della pace e del progresso.

I giovani protagonisti di tutto un lungo cammino di lotte per l'affermazione di questi fondamentali principi, dovranno così riconfermare solennemente, ad Algeri, il loro impegno, più forte e più cosciente, in questa direzione.

r.t.

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

IX Festival della Gioventù per la pace e l'amicizia

Algeri: appuntamento da tutto il mondo

Dal 28 luglio al 7 agosto, si svolgerà ad Algeri il IX Festival Mondiale della gioventù e degli studenti per la solidarietà, la pace e l'amicizia.

Sarà, questo Festival, una grande tribuna della gioventù di tutti i paesi del mondo che rifletterà i differenti problemi e interessi delle nuove generazioni. Il Festival è ormai entrato nella tradizione come la più grande manifestazione di massa della gioventù di tutto il mondo.

Il fatto che questa volta la sede è l'Algeria offre ai giovani l'opportunità di conoscere questo paese e l'Africa tutta con la sua storia, le sue lotte, la sua cultura e le sue tradizioni.

Recentemente Ben Bella ha dichiarato «Scegliendo Algeri come sede del Festival la gioventù del mondo ha inteso rendere omaggio al nostro popolo alla nostra rivoluzione. Algeri, è certamente l'Algeria, ma è anche l'Africa. E questo riconoscimento esprime una delle realtà del nostro tempo: un continente, l'Africa in marcia».

In particolare il governo italiano, che ha tra i suoi componenti ministri di un partito che alla guerra di Spagna diede una entusiasta partecipazione, deve levare alto il suo segno, dove intervenire direttamente condannando la campagna repressiva in atto in Spagna.

E' un dovere che spetta a ogni nazione civile. Ed è un dovere che il governo di centrosinistra deve compiere al più presto. Altrimenti si è complici dei criminali.

Carlo Benedetti



Una veduta del centro di Algeri

L'ASSASSINIO DI MALCOLM X



Malcolm X, il noto esponente negro degli Stati Uniti, è stato assassinato il 20 febbraio mentre si accingeva a pronunciare un discorso. Pochi giorni dopo, è stato rivelato ufficialmente che leader negro alla TV americana.

Cominciamo l'intervista parlando dell'infanzia di Malcolm X.

Sono nato ad Omaha, nel Nebraska, nel 1925, quando il Ku Klux Klan era molto forte in quella zona — e sono cresciuto nel Michigan, fino ad una certa età. Lì sono andato a scuola.

CLARK — Che parte del Michigan?

MALCOLM X — A Lansing. La so-

no andato a scuola, fino all'ottava clas-

se. Poi partii e vissi a Boston e a New York.

C. — Vi spostate con la vostra fa-

miglia?

M. — Sì. Poco dopo la mia nascita,

il Ku Klux Klan diede un ultimatum a mio padre... così partimmo...

C. — Su che base era l'ultimatum?

M. — Mio padre era un seguace di Garvey, e a quei tempi, sapeva, non era conveniente che un negro parlasse troppo o si allontanasse dai cliché fissati, considerato la retta immagine che i negri dovevano rispecchiare.

C. — È la prima volta, pur avendo letto tanto su di voi, che vengo a sapere che vostro padre fosse un Garvey. Era davvero un nazionalista?

M. — Era un Garvey e un pastore battista. Sapete come andavano le cose allora, e come vanno tuttora; quando un uomo negro era troppo libero

nel parlare veniva considerato pazzo o pericoloso...

C. — Così vostro padre fu costretto...

M. — Sì, ci bruciarono la casa ad Omaha, pensò nel 1925, e ci trasferimmo a Lansing; là avevamo la stessa esperienza. Ed egli era un uomo di chiesa, un cristiano; e furono dei cristiani a bruciarlo la casa, in entrambi luoghi, gente che insegnava la tolleranza, e la fratellanza e cose del genere.

C. — Come incontraste Elijah Mu-

hammad?

M. — Quando ero in prigione, nel '47, sentii parlare per la prima volta del suo insegnamento, del suo messaggio religioso. Allora ero ateo, ero passato dal cristianesimo all'agnosticismo, poi all'ateismo.

C. — Per quale motivo eravate in prigione?

M. — Per crimine. Andai in prigione per quello che avevo fatto, e non ho estituzio-

ne a dichiararlo: sono fer-

mamente convinto che è stata la so-

cietà cristiana, come la chiamate, la società giudeo-cristiana a creare tutti i fattori che mandano tanti negri in prigione. E per coloro che vanno in prigione non vi è alcuno strumento di rieducazione, creto dal sistema... Non solo la società cristiana è ipocrita, ma lo è il sistema della corte, lo è l'in-

terno sistema penale. Tutto è ipocrita.

Muhammad venne con la sua verità religiosa e mostrò l'onestà dell'Islam,

la giustizia e la libertà in sé in esso.

C. — Arete delle critiche nei con-

fronti del rev. Luther King?

M. — Non c'è bisogno di criticare il rev. Luther King. La sua stessa azio-

ne lo critica.

C. — Che cosa volete dire?

M. — Qualsiasi negro insegni a un altro negro a porgere l'altra guancia disarma l'altro negro. Qualsiasi negro insegni ad altri negri a porgere l'altra guancia li priva del loro sacrosanto diritto, del loro diritto morale, razionale, di difendersi. Ogni cosa in na-

tura può difendersi, eccetto il negro ameri-

cano. E gli uomini come King vanno in giro a insegnare ai negri a non combattere. Non dice loro: «Non combatte tra voi», «Non combatte lo uomo bianco» e ciò che dice in so-

stanza, perché i seguaci di Luther King si taglieranno la testa a vicenda, ma non faranno niente per difen-

dersi dagli attacchi dei bianchi. Ma la filosofia di King viene accolta solo da una piccola minoranza. La maggioranza delle masse negre del nostro paese è orientata verso l'onorevole Elijah Muhammad, piuttosto che verso Martin Luther King.

C. — Tuttavia...

M. — I bianchi seguono King. I bianchi lo pagano. I bianchi lo apprezzano.

Ma le masse della popolazione negra non apprezzano Martin Luther King.

King è il migliore strumento che l'uomo bianco, che voglia abbattere i negri, abbia mai posseduto in questo paese, perché egli sta creando una situazione tale che, quando i bianchi

vorranno attaccare i negri, essi non sopravviveranno perché King ha tirato fuori questa sciocca dottrina filosofica contro il combattimento e la autodifesa.

C. — Ma Sig. X, forse che il rev. King non ha ottenuto dei successi a Montgomery?

M. — Non potete affermare che sia-

no stati dei successi, scusatemi.

C. — Birmingham non è stato un suc-

sesso?

M. — No, no. Che razza di successo hanno ottenuto a Birmingham? La

possibilità di sedersi al banco di un bar e ordinare un caffè con dei cra-

kers — questo è un successo?

C. — Il vostro movimento quindi non ha molta simpatia per gli obiet-

tivi integratori del Naacp, del Co-

de, di Luther King e del movimento degli studenti non-violenti.

M. — Muhammad ci insegna che l'integrazione è solo un trucco escu-

itato dall'uomo bianco per addor-

mentare i negri, per cullarli nel pen-

siero che l'uomo bianco sta cambia-

ndo e tentando di trattenere qui, ma

l'America stessa, da ciò che ha sem-

ato in passato contro il negro, sta

per raccolpire un turbone di vento:

questa è la sua mappa. Come l'Egitto

doce pagare il crimine di aver

mosso in schiavitù gli ebrei, così l'o-

norevole Elijah Muhammad ci insegna

che ogni l'America deve pagare per

aver messo in schiavitù i cosiddetti

«negri».

Una vittoria
della libertà

DA FIRENZE «IL VICARIO» IN TOURNÉE

Dal nostro inviato

FIRENZE, 26.
Gli attori del «Teatro scena», nella quale Giannaria Volonté è uno dei regis, declinano l'offerta di tutti i teatri che si occupano delle luci delle scene, dei vestiti e si improvvisano perciò elettricisti, sarti, carpentieri, verniciatori. Ciò spiegherebbe questi ragazzi d'ogni patina di divisione dell'ambizione di un teatro perenne, ma prima ancora di esserlo in scena. Volonté insomma tentare di spiegare che cosa hanno potuto provare questi giovani attori — Giorgio Bonora, Franco Bucciari, Mario Bussolino, Claudio Cattaneo, Gianni Göttsche, Roberto Mariano, Giacomo Piperno, Carlo Reali e il riduttore Carlo Cecchi — quando, ieri sera, nel salone di Sant'Apollonia, al termine della prima rappresentazione italiana del Vicario, sono stati accolti da un lungo applauso, finalmente un applauso non necessario ad aprire le porte sulla pedana. Subito dopo, in una stanza dell'ORUP, addita a spogliatoi, la loro tensione, infinita, da quasi due settimane, è caduta di colpo, tra abbracci, strette di mano, abbracci, strette di mano, complimenti di degni di invitati venuti a ringraziarli per il coraggio dimostrato. L'hanno scritto: quel lungo applauso — già scaturito al loro ingresso nel salone e alla fine del primo tempo — era rivolto non all'opera, al Riccardo, ma alle volontà di questi attori di non piegarsi davanti all'arbitrio e all'industria, alla loro corologala lotta; ed era rivolto ad un riconquistato diritto: quello della libertà d'espressione. La serata degli attori del «Teatro scena» è stata un grande rito ristorante di via Porta Rossa mentre ognuno, stanchissimo, ricominciava a recitare l'altra parte, quella che non si vede sulla scena: il cassetiere regolava i conti, l'organizzatore firmava il contratto per le prossime recite, l'industria, dopo averlo rivotato a sera, lunedì, martedì, sempre a Sant'Apollonia, poi, dopo Reggio Emilia e Bologna, la compagnia sarà a Teramo — gli altri esploravano i loro rispettivi incarichi. E' stata una vittoria della libertà, un vittoria di un'idea, nonostante le fruse possa sombrare troppo solenne. E' stata una vittoria che ha visto uniti cattolici e laici, divisi in un giudizio estetico e storico-politico, ma non nella affermazione del principio di libertà. Né pure il tentativo di imposta di un voto di Firenze, massi Flori, di fare appello alle «ragioni di fede» dei giovani studenti cattolici — i quali, secondo il prelato, non avrebbero il diritto di assumersi tali iniziative non essendo «neppure nati al cielo». E' stata una vittoria del Vicario, ha potuto turbare questo clima.

Il Partito repubblicano di Firenze ha diffuso stampati una nota di risposta al documento di mons. Flori, definendo i suoi argomenti come «accuse manifatturate assurde e faziose». Ci sembra che tali definizioni possano applicarsi a chiunque, compreso il prossimo numero di Città Nuova l'on. Ignazio Giordani, sotto il titolo: «Il Vicario: libertà dell'arte o del vittorioso?». L'on. Giordani afferma che «ad esultare per il Vicario oggi sarebbe Farinelli, il papa, il cardinale, il generale, il generale, il generale...». Il che non viene, da Hochhuth, messo in dubbio, ma solo contestato come unico possibile intervento della Chiesa nella grande tragedia degli ebrei.

Leoncarlo Settimelli

Invito per Antonioni al Festival brasiliano

RIO DE JANEIRO, 26.
Il ministro degli esteri brasiliano inviterà Michelangelo Antonioni ad assistere al festival cinematografico che si svolgerà dal 25 settembre al 3 ottobre, organizzato dalla Accademia di cinema europeo di Rio de Janeiro, con cui, a Rio de Janeiro, Antonioni sarà fatto, in occasione del suo passaggio per Rio, nella prima settimana di marzo, quando il regista si recherà al festival internazionale del cinema di Mar Del Plata.

Torna Keaton sempre «muto»



HOLLYWOOD, 26.
Buster Keaton, il celebre comico americano del periodo muto (il comico che non rideva mai) girerà quest'anno un film, naturalmente muto, fatto apposta per lui. Hollywood torna così, dopo trent'anni, a un «genere» abbandonato. Keaton aveva avuto un ultimo contatto con il cinema nel film «Luci della ribalta» di Chaplin con il quale aveva creato la esilarante coppia dello spassoso concerto. Nella foto: Keaton in una commica del '32.

Corona respinge le critiche alla legge del cinema

Il ministro per lo Spettacolo, mons. Corona, ha comunicato ieri sulla nuova legge del cinema alla Commissione Interna della Camera. Al termine della seduta, si è deciso che, verso la metà della prossima settimana, la proposta di legge verrà presentata in esame dai commendamenti che al progetto governativo, verranno presentati.

Rephando agli interventi nel dibattito, mons. Corona ha difeso lo spirito e, in larghissima misura, anche il contenuto specifico delle suddette norme, pur con le cose aragonate critiche. Solo per quanto riguarda il meccanismo dei contributi percentuali differenziati, — in sostanza il ministero ha accennato l'ipotesi di una modifica nel senso che, film di qualità, non una ulteriore percentuale (oltre quella a tutta destinata sugli incassi lordi), ma una cifra fissata. L'on. Corona, peraltro, ha quantunque ammettendo un richiamo di discriminazione, ha detto che, per quanto riguarda le norme, non riconosce che, ai fini di questo capitolo della legge, si manifesta una vasta opposizione delle categorie interessate.

Negativo è stato l'atteggiamento del ministro, sia pure con le cuore soprattutto a noi, — lo abbiamo constato — e coloro che si sono battuti perché il Vicario fosse rappresentato, è quella della libertà e del rispetto della Costituzione. Il Vicario dovrebbe adesso continuare le rappresentazioni in Italia. In Parlamento, contro il battaglia, peraltro, il Consiglio costituzionale, applicata senza limitazioni, perché anche a Roma il Vicario venne rappresentato, perché venne affatto un decreto prefettizio che ci riporta indietro di vent'anni.

Leoncarlo Settimelli

Con «Après la chute» e «Le dossier Oppenheimer» America sotto accusa nei teatri parigini

La «caccia alle streghe» è il tema dominante dei due spettacoli - Severa la denuncia di Luchino Visconti, sarcastica quella di Jean Vilar

Dal nostro inviato

PARIGI, 26.

Profondamente diversi sul piano drammatico e su quello ideologico, «Après la chute» di Miller, con la regia di Luchino Visconti, e «Le dossier Oppenheimer» di Vilar hanno un tema di fondo che li accomuna: la polemica anticomunista. Abbiamo visto che due spettacoli di gran lunga, altri due spettacoli di gran lunga, connessi molto di più di quelli connessi con l'America della caccia alle streghe ci è parso presente con notevole rilievo. In qualche punto del due spettacoli c'è addirittura da avvertire un atteggiamento critico sostanziale verso l'America, l'autocritica.

Al «Théâtre des Lucarnes», l'attore del momento, il bravissimo Laurent Terzieff, presenta

la sua prima volta di

«Musica

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

ag. sa.

le prime

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come quelle dell'impiego delle pompe funebri (Terry Thomas) o del fisiologista (Arthur Haynes). Funziona, magari, maggiormente: l'attore barbaresco di Gianni Lollobrigida si ricorda polemicamente con la massiccia rispettabilità di Rock Hudson e con Guy Young è l'americane mediatore. Colore.

Un Trio di Petraschi

a Santa Cecilia.

Composta nel 1959, eseguita per la prima volta nel 1961, è stata presentata ieri quale novità nel concerto della Accademia di Santa Cecilia. «Trio» per archi (viola, viole e violoncello) di Goffredo Petraschi. Sensibile alla rarefazione fonica weberiana, la composizione conserva tuttavia pur nella misuratissima calibratura una sua intensa e sanguigna forza espressiva, mai affievolita dall'estrema raffinatezza. La sinfonia in un certo senso, una delle lavori teatrali più intellettuali di Camus, quasi condiziona a priori l'esito della rappresentazione. Sembrerebbe, se si considera anche il fallimento della rappresentazione parigina curata da Barrault, che l'autocritica sia davvero irripetibile, o meglio che la sua rappresentazione conduca, sempre a un risultato artistico e poetico decisamente incompiuto. E tutto questo, ci sembra da ricercare essenzialmente nelle differenze attitudinali del regista. E' stato a corto d'ispirazione, la commedia clinichissima e ansiosa, ma esaurendosi ben presto il motivo iniziale — una certa satira dell'iperbole moralismo romanesco nel mondo finanziario americano — e a perdere così il vocabolario specializzato, dovrà essere scritto in forma piana e accessibile. L'esempio non lo abbiamo più di recente, poiché i versi di un'antologia di poeti americani, «American Renaissance», non erano mai venuti a trovarsi trovando anche gustose, tuttavia, e sapide caratterizzazioni: come

Assegno straordinario anche ai minatori pensionati

Cara Unità,
scrivo a nome dei 450 pensionati (quasi tutti ex minatori) del sindacato pensionati della CGIL. Una gran parte di questi ex minatori è andata in pensione con le tasse speciali dell'1-3-1962 che riconosce ai minatori il diritto alla pensione all'età di 55 anni. Tale legge fu approvata in considerazione del duro lavoro che i minatori compiono. Ora noi chiediamo com'è stato possibile ieri riconoscere i nostri meriti ed oggi, invece, nel momento di concedere la mensilità straordinaria (come a tutti gli altri pensionati) ignorarli negandoci tale mensilità? Forse questa mensilità consentirebbe ai minatori una vita agitata? Non è così. E allora perché si è votato contro questo riconoscimento?

Vorremmo sapere quali sono stati i gruppi parlamentari che hanno votato pro o contro ed infine perché l'emendamento presentato dall'onorevole Guerrini ed altri ha ricevuto meno voti di quanti ne conta il gruppo parlamentare comunista.

ANGELO PICCINETTI
Abbadia S. Salvadore (Siena)

Rispondiamo volentieri alla tua lettera anche perché ciò ci consentirà di chiarire a varie organizzazioni e a singoli lavoratori che ci hanno scritto, come sono le cose al proposito della pensione straordinaria per i minatori che godono della pensione a 55 anni.

Come è noto, il provvedimento governativo che concede tale assegno prevede in esclusione dei marittimi, dei contadini e di altre categorie tra cui, quindi, erronamente, i minatori. Per cui, quando il provvedimento andò in discussione al Senato, i senatori comunisti presentarono un emendamento per chiedere che i minatori, insieme agli altri, fossero ammessi al godimento dell'assegno straordinario. Tale emendamento venne respinto, ma, in seguito, il governo, dopo un dibattito negativo, lo ripropose. Infatti, il provvedimento venne in discussione alla Camera lo stesso emendamento di cui sopra, e venne approvato con la stessa legge sia quello più giusto e più favorevole ai minatori.

ON. MAURO TOGNONI

far valere tutti i requisiti richiesti per il normale pensionamento da parte dell'INPS. Perché sia chiaro ciò che succede riportiamo integralmente quanto è scritto nel resoconto sommario della Camera dei Deputati del 17 febbraio 1965:

« TOGNONI chiede al Ministro se il decreto-legge autorizza una

interpretazione secondo la quale il provvedimento si estenderebbe anche ai minatori. In tal caso non avrebbe ragione di insistere sull'emendamento Guerrini ».

« DE RUY FAVOIS (Ministro dei Lavori pubblici e della Previdenza Sociale) dà assicurazione che, in sede interpretativa, si farà in modo di accogliere la sostanza dell'emendamento».

« TOGNONI non insiste sull'emendamento Guerrini ».

In sostanza, come si può desumere dai resoconti, non appena riportato il voto, l'interpretazione risultava ancora più chiaramente, è stata accolta dal Ministro la tesi che i minatori debbano essere inclusi tra coloro che godono dell'assegno straordinario. E perfettamente inutile aggiungere che non è esatto che a favore del minore emendamento si sia votato solo un partito dei nostri deputati, poiché il semplice motivo che l'emendamento stesso non è stato posto in votazione.

E necessario pertanto, affinché le dichiarazioni del Ministro siano attuate, che i sindacati e i diretti interessati facciano tempestivamente pressioni necessarie per una interpretazione che dare alla legge sia quello più giusto e più favorevole ai minatori.

MARIO MATORANZA
Torre del Greco (Napoli)

Non può essere la libertà di cui parlavano i socialisti

Caro direttore,

sono un giovane comunista e sento l'imprevedibile dovere di elevare una ferma protesta per il comportamento della Questura romana (prima, e del Prefetto poi) nei confronti della compagnia di attori del Circolo « Nuove letture » guidati da Gian Maria Volonté, volto ad impedire la rappresentazione del « Vicerio ». Tale comportamento ci riporta con la memoria di tante forme di fascismo ove era negata qualsiasi libertà.

Ciò che più avvilisce è il fatto che simili avvenimenti si verificano in un paese repubblicano dove, per darci quella Costituzione che dovrebbe garantire tra l'altro piena libertà di pacifica riunione tra liberi cittadini, abbiamo pagato un ottimo contributo di sofferenze, lutti e rovine. Scorreranno e poi il fatto che cose simili avvengano nel momento

in cui del governo vengono parte appartenenti socialisti e quelli, a quanto pare, hanno dimostrato che cosa vuol dire la mancanza di libertà.

« Nenni quando affermò che la sua collaborazione e del suo familiari ad orientarsi verso la Democrazia Cristiana ».

A parte le parole, lo vorrei sapere della sostanza che cosa ha fatto il partito dell'on. Rumor per gli artigiani. Se abbiamo una mutua ed una misera pensione, queste sono conquiste ottenute attraverso lotte di anni; per quanto riguarda i contributi la situazione è addirittura peggiorata su questi ultimi anni: infatti lo Stato dovrebbe contribuire alla nostra presidenza con contributi del 60 per cento. Nella realtà l'artigiano sopporta l'80 per cento di questi contributi.

Recentemente il governo ha concesso ad alcune categorie una mensilità straordinaria della pensione;

dai questo assegno sono esclusi i marittimi, i minatori, i coltivatori e guardo un po', anche gli artigiani, che stavano tanto a cuore all'onorevole Rumor alla vigilia delle elezioni!

MENOTTI CAMPATELLI
San Vincenzo (Livorno)

Come avrà visto, i tre sindacati (Film-Cgil, Film-Cisl, e Uilm) si sono trovate concordi nel proclamare l'agitazione della categoria proprio per l'inadeguatezza delle pensioni attuali e per la mancanza di ogni prospettiva per le pensioni future dei marittimi ancora in servizio. I tre sindacati rivendicano la immediata riforma del sistema pensionistico, oltre che un aumento delle pensioni attuali.

Rumor e gli artigiani

Caro direttore,

in occasione delle recenti elezioni amministrative, il segretario della Dc, on. Rumor, ha fatto pervenire a me, e a tutti gli artigiani della provincia di Livorno, una lettera di fatto per agradire « almeno nella normale amministrazione » gli artigiani.

Purtroppo della nostra difficoltà non si tiene conto nemmeno nelle cosiddette « pratiche periodiche » intendo parlare degli aspetti familiari che antivengono ai nostri pochi dipendenti e che dovrebbero esserci rimborsati dalla Previdenza Sociale. Anche se le somme anticipate non sono ingenti, sono però utili

per il nostro sentimento di libertà.

Avrei bisogno di avere qualche

informazione sulle cose che accadono

nel settore artigianale.

Caro direttore,

il governo di centrosinistra (come del resto i governi che lo hanno preceduto) ha sempre detto di « essere vicino » ai piccoli imprenditori e agli artigiani, ma da parte di questi non rendevano conto delle entrate della vendita del bergamotto subito dopo la vendita stessa, ma bensì dopo uno, due, tre anni e talvolta quasi mai.

Precciso la ragione di questi ritardi da parte dei proprietari: il proprietario, incassando dal Consorzio del bergamotto o da compagni privati l'ammontare della vendita del prodotto, versava in buona fede la somma percepita.

Altre cose di classe, anno risciacquo

di ciascuno, anno risciacquo

La riunione della Commissione economica**Impegno del PCI per una programmazione democratica**

Giudizio senz'altro negativo del Piano varato dal governo — Sviluppare un grande movimento per imporre concrete misure di controllo e di orientamento degli investimenti

L'esame del progetto di Piano di sviluppo economico varato dal governo e le linee essenziali di una programmazione democratica sono stati ieri oggetto di una riunione della commissione economica nazionale del PCI. Il dibattito è stato aperto da una relazione svolta dal compagno Eugenio Peggio. Egli ha subito affermato che il giudizio del PCI nei confronti del Piano governativo è senz'altro negativo. E ciò non solo e non tanto per quello che nel Piano manca ma soprattutto per quello che nel progetto stesso è affermato. Il giudizio negativo che diamo del progetto varato dal governo — ha detto il compagno Peggio — non è in contraddizione con quanto dicemmo del progetto Goliotti, che definimmo un'utile base di discussione. Nonostante i compromessi con le forze moderate e difetti di impostazione generale, il progetto Goliotti prospettava il ricorso ad una ricca serie di strumenti di politica economica, creando così le premesse per una crescente presenza dello Stato nella direzione di tutti gli investimenti. Il progetto Goliotti, inoltre, mentre per quanto riguarda la politica dei redditi non comprendeva una scelta ben netta, conteneva proposte assai avanzate circa alcuni impianti fondamentali del reddito, specie nei campi dell'abitazione e della sicurezza sociale.

Anciò diversi, invece, il contenuto dell'impostazione del progetto Pieraccini che la relazione del compagno Peggio ha analizzato nei suoi termini essenziali. Nel progetto Pieraccini — contrariamente a quanto afferma il gruppo di maggioranza del PSI — non si ritrovano affatto due linee di politica economica, due concezioni della programmazione, una conservatrice, l'altra avanzata, per cui sarebbe possibile oggi battere a favore dell'una (quella avanzata) per battere l'altra (quella conservatrice). In realtà, la linea che il progetto Pieraccini esprime è una sola e molto chiara: è una linea di programmazione «concentrata» che va in direzione della difesa dello sviluppo del sistema economico italiano quale esso è oggi dominato cioè dai grandi gruppi monopolistici. Nessuno può infatti ignorare come i grandi impianti siano in gran parte sostanzialmente sostenuti e che le cosiddette «riforme» proposte dal programma (la riforma delle società per azioni, la riforma tributaria, la riforma della pubblica amministrazione ecc.) rappresentino qualcosa di valido al fine della determinazione di un nuovo tipo di sviluppo del nostro sistema economico e sociale.

Sia la relazione che numerosi interventi hanno invece particolarmente insistito sul fatto che una programmazione democratica esige in modo imprescindibile la creazione di strumenti politici ed economici capaci di garantire la preminenza della volontà pubblica sulle scelte dei grandi gruppi economici privati. Ciò pone evidentemente problemi enormi di riforma dello ordinamento pubblico e di riforme di struttura economica ed estese, inoltre, l'abbandono dell'attuale politica di integrazione economica internazionale che rende sempre di più arbitrio dello sviluppo economico nazionale le «forze spontanee» di un mercato non più nazionale (in altri termini i monopoli nazionali e internazionali). Il che esige l'avvio di una politica di cooperazione economica europea e mondiale che salvaguardi il potere dello Stato italiano di dirigere effettivamente la vita economica nazionale.

Per noi — ha detto nella parte conclusiva della sua relazione il compagno Peggio — come per tutte le forze che hanno rivendicato una effettiva programmazione economica, il problema che si pone immediatamente è quello del controllo degli investimenti. Da una direzione e di un controllo, ossia, che siano tali da far sì che il rilancio dell'espansione produttiva possa realizzarsi rapidamente, possa essere subito orientato verso nuove scelte produttive e territoriali ed avvienga, moltre, garantendo la stabilità dell'occupazione dei lavoratori. Tutta la nostra azione — ha concluso il compagno Peggio — verso le

Appalti telefonici: settimana di lotta

Nella settimana dall'1 all'8 marzo i diecimila lavoratori degli appalti telefonici, entreranno in lotta contro la pressione di migliaia di organizzazioni padronali e del ministero delle Partecipazioni statali, con la acquisizione del ministero del Lavoro, a voler intraprendere trattativa per risolvere la loro insostenibile situazione salariale e normativa. I sindacati già da tempo hanno avanzato proposte riguardanti l'esigenza di realizzare per i lavoratori degli appalti telefonici una regolamentazione contrattuale e normativa fondata sui due criteri fondamentali: ai lavoratori sono assunzioni nelle aziende telefoniche dei lavoratori degli appalti, secondo criteri da discutere e contrattare; bi-regolamentazione di un trattamento integrativo che realizza una coerenza normativa e salariale, in modo da eliminare l'assurdità e insostenibile squerzazione tra i lavoratori degli appalti e quelli dipendenti dalle aziende telefoniche.

La lotta, proclamata per l'entrante settimana si intende con un primo sciopero di ventiquattr'ore per lunedì e proseguirà nei giorni 6, 7 e 8 marzo. Inoltre sabato 13 si terrà a Roma un convegno nazionale nel quale sarà eletto un comitato di coordinamento nazionale dei lavoratori degli appalti telefonici.

Gli ospedalieri verso lo sciopero

FIRENZE, 26. Il Consiglio della Federazione nazionale dei dipendenti enti locali ospedalieri, riunito a Firenze, ha approvato un ordine del giorno nel quale rileva le gravi decisioni prese dal governo (le organizzazioni sindacali sono state convocate presso il ministero della Sanità ed informate da un funzionario in relazione alla applicazione dell'accordo Filtrosindacato), decisioni gravemente lesive dell'autonomia e del potere contrattuale degli ospedalieri.

Il Consiglio ha deciso quindi di elevare una vibrata protesta contro l'evidente tentativo di subordinare, attraverso la eliminazione di fatto della controparte (Fiat), la categoria alle impostazioni governative, tentativo che si realizza anche in campo l'istituto e la funzione tessile del sindacato. Per questo è stato deciso di dare mandato alle segreterie nazionali della federazione e al comitato del settore ospedalieri affinché preannuncino la discessione di voci autorevoli come quelle di Lombardi e di Goliotti.

Sulla linea enunciata dal ministro Colombo il compagno Amendola ha espresso un giudizio severo. «Una linea di accelerazione della spesa pubblica, come quella che è stata annunciata, accompagnata dall'aiuto agli investimenti privati grazie a sgravi fiscali e ad aiuti alla esportazione, si risolve in un sostegno generico della domanda senza che nell'intervento concentrato in un punto focale che pure era stato chiesto da La Malfa e che costituiva l'elemento interessante della sua iniziativa. Ora è dimostrato, ha proseguito Amendola, che questo sostegno indiscriminato della domanda, assieme ai tentativi di contenimento salariale, rischia il processo di formazione di margini di autofinanziamento, rimette in moto cioè e sostiene quel processo che già fu all'origine degli squilibri economici degli anni passati e della stessa crisi che attraversiamo».

Ecco i più importanti di questi «orientamenti»: in linea di massima il governo prevede una concentrazione di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti pubblici, come volano ed accelerato per la ripresa economica, settori in cui gli investimenti dovranno concentrarsi sono edifici, porti, case, ospedali, scuole) e agricoltura (opere di bonifica, meccanizzazione, incentivazione di alcuni settori produttivi). I mezzi da mettere a disposizione di tale programma saranno accentratamente quelli di investimenti

